

ABBONAMENTI

Reg. tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine, a domicilio e nel regno.
Anno L. 10
Semestre L. 5
Trimestre L. 3
Per gli Stati dell'Unione postale.
Anno L. 10
Semestre L. 5
Trimestre L. 3
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRULLI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologio, Dichiarazioni,
Ringraziamenti, Cent. 10
per linea.
In quarta pagina: 10
Per più inserzioni presso la convenienza.
Un numero arretrato Centesimi 10.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
duso e presso i principali tabaccai.

LA QUESTIONE DEL GIORNO

La questione è «ardente», di attualità e di interesse, o diventerà anche più ardente per le restrizioni studiate a cavillare con le quali sembra che i nostri vicini d'oltre Judri intendano di applicare la clausola, che favorisce l'introduzione dei nostri vini nell'impero austro-ungarico.

I disposti dei giorni passati avevano fatto conoscere ai lettori che il Governo italiano aveva intavolato e sollecitato accordi con quello austriaco per l'applicazione reale e completa della clausola, e lasciavano intravedere le speranze che si avevano per un accomodamento.

Ma invece è venuto il giorno (27) in cui la clausola doveva andare in vigore, e le autorità doganali dei porti austro-ungarici, obbedendo alle istruzioni di Vienna, hanno frapposto all'applicazione della clausola con beneficio dei nostri vini, tali e tanti ostacoli e di così varia natura, che l'utilità attesa dalla disposizione svanisce completamente, e quasi.

È evidente, intuitivo, che il vino è tanto più trasportato in botti, carrelli o fusti di qualsiasi natura, come se trasportato in vagoni serbatoi e ci si dice che siano.

Quest'ultimo mezzo di trasporto rappresenta un progresso, un'economia se si vuole, ma non la cambia natura al vino, che è sempre quello.

Eppure in Austria si accorda il ribasso di dazio contemplato dalla clausola, se il vino italiano entra nell'impero in fusti (botti e carrelli), ma non se vi è trasportato in vagoni serbatoi.

Nelle disposizioni della clausola si parla di vini napoletani e siciliani intendendosi, con queste espressioni, di qualunque natura, di qualunque provenienza delle provincie dell'antico regno delle Due Sicilie; eppure alle dogane austro-ungariche non si vogliono far passare, come vini del napoletano e siciliani, perché il nome di Puglia non è registrato tassativamente con quelli di Sicilia e Napoli.

Meglio che questione di cavilli dovrebbe forse dirsi questione di buona fede. Non vi ha certo chi non veda che alla buona fede si vien meno opponendo le difficoltà di forma, grette e piccole, che abbiamo appena, e quelle delle quali la menzione il seguente brano di prima circospetta («*le potes catelles*») ma pretesa del Piccolo di Trieste:

«Sabato (27) è entrata in vigore la clausola del trattato austro-italiano in forza della quale le dogane austriache sono obbligate a lasciare i vini italiani di provenienza d'oltre Judri a fiorini 20 oro per quintale. Come si vede dalle due cifre indicate, si tratta di una riduzione di dazio notevolissima che dovrebbe aprire al commercio austro-ungarico i vasti territori viticoli dell'Italia meridionale e settentrionale.

Nonché l'applicazione della clausola non procederà così liscia, come sarebbe desiderabile nell'interesse del commercio, perché lo spaziamiento dei vini italiani al dazio di fiorini 3.20 è vincolato da una ordinanza ministeriale di un carattere piuttosto restrittivo. I passi fatti dal Governo italiano a Vienna allo scopo di ottenere una maggiore cortesia nell'applicazione della clausola sono stati, come è noto, non approdati ad alcun risultato, per cui le controversie fra le parti e la dogana austriaca non mancheranno di verificarsi.

Abbiamo voluto informarvi da varie persone interessate in questo commercio sul modo con cui fu applicata nel primo giorno la famosa clausola, ed ecco quello che abbiamo saputo:

La prima giornata passò quasi indifferente per la ragione che i certificati dei vini presentati non furono trovati dal vice direttore del dogano corrispondenti alle prescrizioni della ordinanza, che vuole contenzione la parola: «prodotto del suolo». Abbiamo esaminato due certificati contestati: entrambi re-

cavano la firma del sindaco del paese donde veniva il vino, vidimata dall'ufficio consolare austriaco; soltanto in uno, anziché «prodotto del suolo» c'era scritto «prodotto dalle vigne», che ci pare la stessa cosa, e in un altro c'era scritta «prodotto delimitati» che, via, a voler essere un po' d'ostenti è un alibi di vino. Certo che a voler meticolare, a voler guardare tanto poltiglia, si renderà molto difficile, molto imperscrutabile ogni adempimento di vino italiano alle nostre dogane, mentre il nostro povero commercio ha tanto bisogno di cortesia, di larghezza d'interpretazione delle rispettive ordinanze.

Ma c'è dell'altro ancora: L'ordinanza ministeriale relativa alla clausola dei vini parla di vini dell'Italia media, di vini siciliani e napoletani, ben inteso con l'intenzione di comprendere nel napoletano tutti gli antichi Stati, per cui anche la Puglia, che è il paese dove il vino rappresenta il principale prodotto del suolo.

Or bene, non essendo la Puglia particolarmente nominata nell'ordinanza, pare si voglia fare difficoltà di ammettere i vini pugliesi allo spaziamiento a fiorini 3.20 con la motivazione che non sono vini napoletani, e si esige sui certificati la indicazione: «vini napoletani».

Vogliamo sperare che non si vorrà insistere su questo punto, che altrimenti la clausola perderebbe la sua efficacia. Il «napoletano» esisteva ai tempi dei Borboni, ora c'è un'Italia meridionale con la Puglia, la Basilicata, la Terra di Lavoro, ecc.; e come la Puglia faceva parte del napoletano di un tempo, così ora devono essere ammesse al beneficio della clausola.

La prescrizione dell'ordinanza riguarda all'«estratto secco» fa massa, apposta per garantire l'importazione del vino genuino.

Su questo punto, pare che le dogane austriache, in caso di controversia, si limiteranno ad esigere un certificato dell'autenticità della più prossima stazione enologica, che per noi sarà Gorizia, che dichiara che il vino è il prodotto naturale della vite e non è adulterato o gessato.

Resta la questione importante dei pericoli, e qui siamo informati essere pervenuti da Vienna alla nostra dogana la disposizione telegrafica di non ammettere allo spaziamiento a f. 3.20, che vino in botti o in barili, mentre per il vino in serbatoi («*reservoir*») si continuerà ad applicare il dazio di f. 20 oro.

Ad una ditta di qui, che fece la domanda se il vino italiano arrivato in navigazione e poi travasato in botti fruirebbe del dazio della clausola, fu risposto negativamente. Questa risposta si basa sul trattato di commercio austro-italiano, il quale non parla di botti.

Essendo tuttora assenti da Trieste il sig. barone Plonker, quanto il direttore di dogana, sig. Zimmermann, i quali sono attesi nella prossima settimana, noi vogliamo ritenere che essi daranno all'Ordinanza ministeriale una interpretazione più larga e più cortese, tal da non impedire un movimento che prometta fin d'ora di riuscire vantaggioso al nostro commercio.

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

L'incaricato d'affari dell'Austria-Ungheria ha comunicato al ministro Brin che, per fare cosa grata al Governo italiano, e come provvedimento transitorio, per l'applicazione dell'ordinanza del 10 corr., il Governo austro-ungarico diede ordine alle sue autorità doganali di applicare la tariffa ridotta a tutti i vini provenienti dall'Italia e spediti prima del 27. corrente, ancorché non muniti di certificato d'origine, per poco che sia dimostrata, in modo attendibile, la loro provenienza, ed ancora che si presentino in vagoni serbatoi o in navi cisterna.

Infatti continuano i negoziati fra i due Governi.

UN SOGNO RUSSO

Anche i più ghiotti di notizie ad effetto possono per quest'oggi contentarsi di questa che ci è imbandita dal *Phare du Littoral*:

«Diciotto mesi or sono, all'incirca, ricevevamo l'informazione che lo Zar, in un circolo intimo di quattro o cinque confidenti, avrebbe espresso un'idea e al tempo stesso un desiderio: egli affermava che per la Francia farebbe ingenti sacrifici, quando essa consentisse a compiere di proprio impulso una restaurazione monarchica, con Giorgio, l'ultimo genito dello Zar, come Re od Imperatore.

Non ostante di pubblicare questa notizia, tanto allora ci parve inverosimile; ma ora i giornali ufficiali russi la confermano, benché in modo indiretto, ma con bastevole precisione.

Un giornale tedesco, la *National Zeitung*, aveva pubblicato un articolo sull'impossibilità d'un accordo stretto, confermato da un trattato scritto tra la Francia e la Russia, in causa dei principi fondamentali dei due Governi. Gli organi della stampa russa, *Novosti* e *Novoje Vremia* risposero che le differenze dei principi non impedivano le manifestazioni di simpatia russa in Francia — manifestazioni che del resto faranno scomparire queste differenze col tempo.

Ecco in qual modo il *Krai*, di Pietroburgo, riassume l'opinione dei due contrattelli della stampa ufficiale russa: «È infatti fuori di dubbio che gli avanzi d'antico odio monarchico — francesi sono pregiudiziali agli occhi della grande maggioranza del paese. Ma chi può garantire che in un avvenire, più o meno lontano, non potrà sorgere laggiù una dinastia nuova, forte, unita per vincoli strettissimi e con la Casa regnante della potenza tedesca?»

Napoleone a Sant'Elena aveva predetto che tra cinquant'anni l'Europa sarebbe repubblicana o cosacca.

Sarebbe dunque il principio della fine?

Fin qui il *Phare*. L'inverosimiglianza di diciotto mesi o sono, continua riguardo al complesso della notizia; tuttavia conviene concedere che, senza pensarci, la Francia, coi suoi accessi di lirismo russo, fa, inconsciamente, tutto quello che può — non per dare alla notizia una qualsiasi verosimiglianza — ma per destare nello Zar l'idea del fatto a cui la notizia allude e quella di tentarne l'esecuzione.

Nel 1814, alla caduta di Napoleone, ben pochi ricordavano dei Borboni e pensavano ad essi per innalzarsi al trono vacante sul capitolino del colosso. Fu lo Zar Alessandro I che, convenuto da Talleyrand e nauseato dalla concorrenza a quel trono d'altri innumerevoli candidati, ritenne per minor male il principio della cosiddetta legittimità, che, scartando ogni altro, ristaurava i Borboni.

Ma la prova non portò buon frutto. Il ramo primogenito di colui trovò il segreto di farsi respellere, temporaneamente nel 1815, definitivamente nel 1830; e il ramo secondogenito nel 1848.

Evidentemente tra loro e la Francia il divorzio pare assoluto.

Se improbabile è una nuova restaurazione borbonica, impossibile pare la napoletica, che a Lipsia e a Waterloo ha agitato, Sedan.

L'inverosimiglianza di una pianta e l'innalzamento di nulla d'un'altra dinastia francese, è un sogno alla *Boulangère*; di cui Carnot mal potrebbe essere scapitato. L'altro sogno del Bonaparte (Reali di Svevia), dilagante fin dal suo nascere nel 1814, non ha certo ripreso consistenza dopo il viaggio dell'anno scorso del Re svedese in Francia. Il terreno è dunque spazzato d'ogni competitore alquanto serio.

Parole in questi momenti d'entusiasmo francese per tutto ciò che è russo, non presenterebbero un candidato russo, un figlio dello Zar? L'accordo russo non dà esso alla Francia la forza, la sicurezza, l'impugnabile, che sarebbe maggiore se, invece di prendere semplicemente la acqua a Vichy o Contrexville, un principe russo cedesse sul trono di Francia?

Questo ipotesi, che ha quante volte sarà passata per la testa, di molti a Pietroburgo, e di alcuni a Parigi?

Ma, tutto trascurato del *sans façon* con cui si vende la pelle dell'orso, quando l'orso è tuttora in piedi, qualche francese repubblicano esclamerebbe: «Où, e la repubblica?»

L'interazione non manca di base. Ciò che rende tuttora inverosimile la notizia data dal *Phare*, è questo piccolo inconveniente: l'esistenza della repubblica.

La notizia del *Phare* è dunque pienamente inverosimile, e non ne avremo per fatto parola se l'evoluzione del *Figaro* contro lo Zar, non lasciasse supporre che quel giornale deve aver subodorato qualche cosa, che del resto non tarderemo a conoscere.

Gli orrori della superstizione

INTERVISTA DI E. ZOLA con un redattore del « Temps » sul miracoli di Lourdes

Lo Zola dichiarò anzitutto che all'ufficio delle constatazioni, ove vengono registrate le guarigioni, egli, durante le due ore che vi si fermò, non poté constatare alcuna.

«È vero — aggiunse — ch'io non ho né la fede che potrebbe farmela vedere, né la scienza medica che potrebbe farmela riconoscere. Non sono né credente né medico. Ma oltre a ciò, come volete voi che uno si possa rendere conto della guarigione d'una malattia organica come una lesione al cuore o una tisi? Altro sarebbe se si trattasse della guarigione di piaghe apparenti, per esempio d'una «*écroûle*» della ossa. A questo proposito mi è stato citato il caso d'una giovane, certa Clementina Trouvé, di Rouvillé.

Questa giovane, che mi venne presentata, aveva una carne d'osso nel calcagno sinistro, con un principio di nervosi.

Prima della sua partenza per Lourdes un medico aveva constatato il suo stato: un riassorbimento dell'osso — per metà corroso — era stata giudicata indispensabile.

La fanciulla arriva a Lourdes, la si immerge in una delle piscine, dove resta due minuti (o la durata ordinaria di queste specie di bagni); la si leva; la piaga suppurante è secca; le ossa sono rifatte; la fanciulla è lì per lì guarita.

Voi l'avete vista?

«Ah! no. Mi fu detto. Questo è avvenuto l'anno scorso. Vidi la persona quest'anno; la vidi guarita, ma non l'avevo vista ammala. Mi mostrò il suo piede che è sano; ma come era l'anno scorso? Io non ne so nulla. Avevo voluto vederlo prima del bagno.

La signorina Clementina Trouvé è una persona molto disinvolta che narra il suo caso con la facilità di chi non è al suo primo racconto.

Mi disse: «Signor Zola, voi non credete ai miracoli; voi siete un incredulo, pregherò Dio per voi».

Come vorrete, ragazza mia, le risposi ridendo; questo non mi può far male.

Dopo altre brevi osservazioni sulle precauzioni che si dovrebbero prendere per garantirsi dagli inganni, lo Zola esclamò improvvisamente:

«Ah, questa piasce, in cui s'immergono gli ammalati, quale spettacolo doloroso esse offrono. L'acqua ha una temperatura di 10 gradi, non la si agita che due volte al giorno, e siccome vi entrano dei battaglioni di ammalati durante la giornata, vi si vedono il marciame uscito dalle piaghe che essa ha bagnato, avanzati di schiacciati, che se io l'ho un bagno di bacilli, una quintessenza di microbi, una orribile galatina di culture. Quello che è da vero sorprendente non è che se ne assa guariti, che non se ne esca più malati di prima, che cost'acqua non sia un veicolo di malattie contagiose. Ah! le teorie di Pasteur ricevono qui una ben singolare smentita.

E qui lo Zola narrò al suo intervistatore delle cose orribili di malati gravissimi che si contraevano dolorosamente al contatto dell'acqua fredda.

Ho seguito — continuò — ieri il Santo Sacramento.

Al passaggio del corteo, davanti alla Grotta, i pellegrini si tenevano protetti, la testa nella polvere, e le braccia in croce.

I malati, portati su delle portantini, tendevano le mani in atto supplicante verso il Santo Sacramento.

Ve n'erano di quelli che scoppiavano in singhiozzi; altri facevano sentire delle grida: «O Maria, o Vergine, guaritemi!».

Oppure: «Guaritemi!» si gridava da tutte le parti. Era un immenso grido di fede, ma un grido di fede che chiedeva la vita. Poiché gli ammalati non si rivolgevano alla Vergine perché loro assicurasse un'altra vita, ma perché conservasse loro questa; non è il cielo che chiedono, è la terra.

Davanti alla Grotta, lo slancio della folla è straordinario, è l'esaltazione dei pellegrini, malati o sani, è al colmo. Ebbene, ho veduto certuni che non potevano fare un gesto, levare improvvisamente e camminare. Ma simili risultati sono ottenuti negli ospedali con la suggestione. Nessun medico nega che guarigioni di questa natura si verificano davanti alla Grotta; e Charcot invia a Lourdes quelli tra i suoi malati che sono credenti.

Certamente che a Lourdes si guariscono delle malattie nervose, ma i medici fissano la loro attenzione alle piaghe visibili. Io indicai loro il mezzo d'attestare pubblicamente la guarigione. Lo seguiranno?

Lo Zola dichiarò poi che lo spettacolo lo interessava e commosso, notando che i credenti a Lourdes somigliano agli anacardi per il desiderio del meglio che essi esprimono. Gli aurochiani fanno appello alla violenza; i credenti a delle potenze superiori; costoro sono superiori per moralità ai primi, perché in buona fede, ma si gli uni che gli altri hanno un grande bisogno di illusionismo, di sogni.

IL TEATRO GIAPPONESE

Una compagnia di attrici giapponesi è partita da Yokohama alla volta dell'Europa, per farci conoscere l'arte del loro paese ed i loro costumi.

Pare che verranno anche in Italia, e però si cominciano a cercare nei libri di viaggi dei particolari sul teatro del Giappone.

Eccone alcuni.

I teatri sono in legno e di forma quadrata.

Vi si entra da un vestibolo che dà sulla via a piano terra.

Nel vestibolo si vendono i biglietti d'ingresso.

Da tale vestibolo si entra subito in platea, e due aste ripide, vorse sotto a gatti, portano all'unico piano superiore dove sono i palchi e l'anfiteatro.

La facciata del teatro è coperta di ghiandaie, lanterni e banderuole dai colori vivacissimi. Vi si vede poi una vera appesizione di quadri, anch'essi molto primitivi e fortemente colorati, i quali rappresentano le principali scene dell'opera rappresentata sull'avviso del giorno.

L'interno del teatro è assai pittoresco. La platea è divisa a grandi quadri uguali, come un gruppo di dama. Ciascun quadrato dovrebbe contenere quattro spettatori, ma vi si vedono sempre e volentieri sette o otto.

Gli spettatori si scavalcano con agilità da sedime per andare ad occupare i rispettivi posti; ma quando ciascuna famiglia o gruppo si è accomodato nel suo scatolone — è la parola — nessuno ne esce più senza un'assoluta necessità.

Se ne stanno lì dentro accoccolati, rannicchiati, come delle araghe in barili; solo i venditori di tè, di dolci, di programmi, vanno qua e là offrendo la loro merce a quelle anime purganti, stipate nelle loro casse.

Siccome poi lo spettacolo non dura mai meno di dieci ore, così tutti frangono nel loro scompartimento. Ciascuno di questi è fornito di un *hibachi*, o braciore, che serve per accendere le pipe.

Le mamme giapponesi portano seco i piccoli poppani e li allattano *coram populo*.

Così consigliano l'interminata lunghezza dello spettacolo colle esigenze della maternità.

L'ipotesi di tutti del teatro corrono poi due ponti, che sono un prolungamento del palco scenico.

Lo spettacolo spesso si svolge anche su questi ponti succursali della scena.

L'illuminazione è fatta giapponese, in lanternine di carta. Di specchi neppure l'ombra.

Il sipario che chiude il palco scenico è ornato da una gigantesca iscrizione in caratteri giapponesi, sormontata da una specie di cartone da barbaio, colpito nel centro da una freccia. Questo segno simbolico serve di premio agli artisti che mostreranno maggiori talenti.

Non di rado, prima del principio dello spettacolo, avviene che gli spettatori facciano un po' di pugilato. Cosa da nulla! Sono dei *cosques* impazienti che emettono qualche loro dissenso a furia di cazzotti. Nessuno bada ai fatti loro!

Improvvisamente, si ode un grande frastuono...

La musica della compagnia annunzia che lo spettacolo sta per cominciare... Silenziosi attendono: ce n'è per dieci ore suonate...

I giapponesi eseguono, l'un dopo l'altro, un dramma, una commedia, una farsa, un ballo spettacoloso... negli intermezzi sono dei saltimbanchi e dei *jongleurs* — apprezzatissimi al Giappone — che allietano gli spettatori.

L'entrata delle parti principali è preannunciata da un rumore di naschiare; quella dei personaggi inferiori è accompagnata da un lampo. E una specie di *leit motif*, non trascurato talvolta anche dalle scene europee.

L'illuminazione, abbiamo detto, è affatto primitiva... Così è che gli attori si fanno accompagnare da due *coskers*, che con una candela in mano illuminano la fisiognomia, o il gesto o un determinato movimento dell'attore. Se questi strani illuminatori producano un effetto originale lo lasciamo desiderare per esempio, agli spettatori dell'oscuolo e concentrato teatro Wagneriano di Bayreuth!

La *mise en scène* è scrupolosamente esatta.

I cambiamenti a vista si operano con mirabile oscurità. Scene, decorazioni, mobili, tutto gira su dei perni piantati sotto il palco. Un meccanismo assai ingegnoso fa scomparire la più completa scena, per esempio il vascello dell'*Africana*, per sostituirvi nella rapidità del baleno, il *paradiso d'Indra* nel *Re di Lahore*, ovvero il doppio piano del IV atto dell'*Aida*.

La musica, ahimè, non fa eccezione. Essa accompagna perfino il dialogo degli attori con melodie per così dire opportune, di occasione.

I servi di scena sono dei personaggi voluti e vestiti di nero.

Sono «*neutri*», che non debbono essere veduti — dicono i giapponesi.

Generalmente sui teatri giapponesi non vi sono donne. Le parti di donna sono sostenute da maschi.

In alcune città, però, come a Kioto ed a Nagoya, alcune compagnie di donne conoscenti col nome di No, hanno la specialità di recitare alcune scene brevissime, su qualche teatrino particolare. Taluna di queste attrici è ritenuta come artista di primo ordine.

È una di queste compagnie che è partita alla volta di Europa.

In ogni caso, i due sessi non sono misti nelle scene giapponesi. Scene dei maschi, scene delle donne!

Il suggerimento è raramente adoperato. Ma quando anche lui è chiamato ad esercitare la sua missione, allora prende posto sulla scena, e suggerisce tenendosi accucciato dietro l'attore deficiente di memoria.

Finalmente — ultimo dettaglio — la sala e la scena stanno quasi completamente all'oscuro.

CALEIDOSCOPIO

Una leggenda.

In questi giorni in cui il Re è stato a Valsavaranche ad assistere alle manovre alpine, si è fatto un gran parlare di quei luoghi. Ora troviamo su d'un bastello — il castello di Montmajour — che sorge su un orrido balzo, la seguente leggenda:

Verso la metà del XV secolo l'ultimo possessore del conteo di Montmajour, feudo della Savoia, ebbe a sostenere un processo contro uno dei suoi parenti. L'oggetto del litigio era di ragguardevole valore. Un dì il castellano recessi a trovare il primo presidente del Senato di Chambéry, Guy de Fouquigny, e seco lui si intratteneva del processo, manifestando il desiderio di guadagnarci. Guy promise di fare il possibile, ma in sentenza del Senato uscì contraria al castellano.

Questi lasciò passare un po' di tempo, poi ritornò dal presidente, e, fingendo di riconoscere uno il torto, lo invitò ad una gran festa nella sua casa forte di Charvaz, ove sarebbero pure intervenuti i parenti ed altri personaggi.

Guy accettò l'invito e si presentò all'ora designata. Ma, non scorgendo nel castello alcun indizio di festa, stava

per voltarsi a rifare la via, quando apparve il castellano, che con maniera insinuante seppe trarlo nel maniero. Vedendo che i parenti non venivano, si sedettero essi soli alla mensa, e durante il pranzo alleggerimento si intrattennero a conversare.

Ad un brutto momento il castellano cambiò modi e tono di voce, e chiese bruscamente all'invitato:

— Siete voi buon cristiano, signor presidente?

— Perché?

— Voltatevi e guardate.

Dietro una tappezzeria sollevata, si privava un'altra camera, nella quale accorrevano, al lume di pochi ceri accesi, una bara aperta, dentro uomini in abito religioso salmodianti, un ceppo, ed il carnefice pronto colla mazzetta. Riprese allora il castellano fissando terribilmente Guy tutto esterrefatto:

— Ho perduto centomila lire perdendo il processo, e ciò in causa vostra; raccomandatevi dunque a Dio, oh l'ultima vostra ora è suonata.

A nulla valsero le ragioni, i prieghi e gli scongiuri: la testa dell'infelice presidente cadde.

Il perfido castellano, messo nel sacco, ove già teneva i documenti del processo, si recò il giorno seguente a Chambéry, ed entrò nel Senato mentre i membri congregati non aspettavano più che il loro presidente, deponesse sul banco il sacco, dicendo:

— Mancava ancora un documento al mio processo: uccello.

E se ne andò.

La data storica.
80 agosto (1848). Il generale borbonico Filangeri, muove contro la Sicilia insorta.

Un pensiero al giorno.
La civetteria è il desiderio di piacere, senza il bisogno d'amare.

La sfinge. Sciarada.
Son grider due soli al mondo;
Un parente ha nel secondo;
Il birante tristo e fero
Gran timore ha dell'inciro.

Spiegazione della sciarada precedente:
ASPRO-MONTE

Per finire.
In Tribunale:
— Accusato, come siete venuto in possesso di questi oggetti?
— Li ho trovati per terra.
— Benedetti questi ladri: essi trovano sempre qualche cosa, ed io non trovo mai niente.
— Eh, signor Presidente, gli è che vi vuole dell'intelligenza!
Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Le feste di Latisana.

Le grandi feste inaugurati dall'Asilo infantile Rosa Gaspari in Latisana, avranno luogo domenica 11 settembre p. v. col seguente

Programma:

Al mattino. Le bande musicali percorreranno le vie del paese precedute a festa, col vessillo nazionale.

Ore 8 ant. Scopimento della lapide, con intervento delle autorità, associazioni e scuole.

Visita al tempio monumentale della signora Gaspari, per deporre una corona sulla sua tomba.

Ore 10 ant. Dispensa dei premi agli alunni delle scuole.

Ore 4 pom. Tombola, coi seguenti premi: prima tombola lire 200, seconda 100, cinquina lire 50, cartella vergine 25, prezzo d'ogni cartella centesimi 50.

Alla sera. Illuminazione della casa, spettacolo sul Tagliamento, Galleggiante arolittonicamente illuminata con lampioncini di cristallo dal rinomato signor Giovanni Bressan di Venezia. Cori e pazzi musicali, illuminazione fantastica, incendio del ponte ferroviario, grande concerto del Circolo mandolinisti e chitarristi «Friuli» ballo popolare in piazza dei Grani.

Tramè speciale di ritorno a Portogruaro ad Udine, alle ore 11 e mezza pom., a prezzi ridotti.

In caso di mal tempo, la festa avrà luogo il 18 settembre.

Nuovo capo-stazione. Il sotto capo-stazione di Padova, signor Leason, è stato nominato capo-stazione a Pontebba.

Incendio. In S. Giovanni del Colle presso Fagogna si sviluppò per causa ignota un grande incendio nella casa agricola di ragione dei fratelli Monaco, ed in breve prese vaste proporzioni.

L'opera pronta dei terrazzani riuscì ad isolare l'incendio che distrusse quasi tutto ciò che si trovava nel fabbricato,

e una grande quantità di foraggi, arrecando al proprietario un danno non assicurato di circa L. 12.000.

Altro incendio. In Sedegiano, in causa di fermentazione del fieno, s'incendiò il fenile di proprietà di Guaragno Giuseppe e di Cimolini Giovanni. Maggrado il pronto accorrere dei terrazzani il fenile rimase distrutto totalmente.

Il Guaragno per guasti al fabbricato ebbe un danno di L. 700, ma era assicurato.

Il Cimolini invece per foraggio ed attrezzi bruciati, ebbe un danno di L. 200 non assicurato.

Sospetto ladro. In Bagnaria Arsa venne denunciata certa C. A. quale sospetta autrice del furto di un orologio e di altri piccoli oggetti del valore di L. 42, che si trovavano nei vestiti abbandonati sulla sponda della roggia dal muloide Vidoni Fortunato, di cui abbiamo parlato nella cronaca del 28 corr.

Sospetto ladro. In Cividale venne arrestato Cudriz Pietro perché in possesso di vari oggetti anche di valore, dei quali non seppe giustificare la provenienza.

Caduta mortale. In Valvasone il contadino Paron Vincenzo, salendo una scala a picchi per recarsi sul fienile, cadde a terra riportando gravi lesioni in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere.

Ingraziamiento. Ai molti gentili di qui e di fuori, che vollero condire con noi il supremo dolore per la perdita della desideratissima nostra Madre, Suocera ed Ava rispettiva, a tutti quelli che pietosamente concorsero a portare l'estremo tributo di compianto accompagnandone la salma all'ultima dimora, esprimiamo sensi di viva ed inalterabile gratitudine.

Forni di Sopra, 26 agosto 1892.

Famiglia Chiap

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputazione provinciale di Udine. Nella seduta del giorno 22 agosto 1892 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Non accolse la domanda del Comune di S. Quirino diretta a conseguire il pagamento di un account di lire 30.00, nella maggior somma dovutagli per la sistemazione del tronco di strada ora provinciale da S. Roca al confine di S. Leonardo, rinviando ogni disposizione di pagamento a quanto il Comune potrà produrre i regolari atti di contabile del lavoro.

Si rifiutò di assumere a carico provinciale le spese di rimpatrio da Hermannstadt ad Udine del manico Nigri Antonio fu C. Prino di Ampezzo faccendendo tale onere al bilancio dello Stato.

In sostituzione del consiglio deliberò disaccusare il sig. Presidente di produrre regolare ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato contro il R. Decreto 25 luglio 1892 che ordinava il sequestro dei mandati d'ufficio a carico della Provincia per il pagamento delle spese d'acquisto del suo vacuo durante l'anno 1-91.

Approvò in lire 0.97 la rata 1891 per manici cronici ricoverati nell' Ospedale di Sanità e lire 1.35 quella per gli acuti, nonché in lire 1.09 quella per cronici ricoverati nell'Ospedale di Pordenone e lire 1.23 quella per gli acuti.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Ancorò a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di un manico povero ricoverato nel manicomio.

Autorizzò la corrispondenza di sussidi a domicilio a vari manici poveri e tranquilli appartenenti a comuni della Provincia di Udine.

Aggiudicò all'asta pubblica alla Banca Nazionale del Regno, Succursale di Udine, verso l'agosto di centesimi 10 su ogni cento lire di riscossione di imposta e sovrimposta, l'esercizio della Rievoltura provinciale per quinquennio 1893-1897.

Autorizzò di pagare:

Alla Cassa di risparmio di Udine lire 795.24 quale quarto delle venti rate annuali stabilite di ammortamento del mutuo concesso in origine di lire 100.00; ed erogato a favore del Comune di Bove.

Al Comune di S. Vito al Tagliamento lire 200, in causa quota del primo semestre a s. per la condotta veterinaria distrettuale.

Alla ditta Inviti Fratelli e C. di Milano lire 2176.43 per opere eseguite a difesa dell'accesso destro del ponte sul Meduna presso Segale.

All'impresa Capolatri Bortolo lire 3000, account sopra maggior credito per forniture e lavori di ordinaria manutenzione 1893 del tronco da Casarsa al Moschio della strada maestra d'I. Italia.

A diversi comuni lire 521.40 in causa rifusione di sussidi a domicilio anticipati a domini poveri ed innocui nel primo semestre 1892.

Forono inoltre nella stessa seduta deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Camera di commercio

Clausola del vino. Il presidente della Camera di commercio ha ricevuto il seguente disappio:

«Governo Austro-Ungarico ha dato ordine all'autorità doganale di applicare tariffa limitata a tutti i vini italiani spediti dall'Italia prima del 27 agosto ancorché non muniti di certificato d'origine, per poco che sia dimostrata la loro provenienza, e allorché

si presentino in vigna, sarchiato o navi cisterne. Intanto continua il negoziato fra i due governi.

Per il Ministro
San Giuliano.

Società Impiegati civili. Il Consiglio direttivo, riunitosi in seduta ieri 29, prese fra altre le seguenti deliberazioni:

- a) di contribuire con la somma di lire 50, alla erezione della palestra di ginecistica, d'iniziativa del senatore Pecile, somma che verrà formata con sottoscrizioni volontarie dei soci;
- b) di avanzare un'istanza alla Giunta superiore del catasto, per mezzo del senatore conte Di Prampero, al fine di ottenere per gli impiegati del catasto, un congedo annuo di quindici giorni, beneficio già accordato da altre amministrazioni governative ai loro impiegati;
- c) di organizzare col concorso dello speciale Comitato, un festino sociale per il giorno 20 settembre p. v.;
- d) di accettare quattro nuovi soci effettivi;
- e) di affermare il principio della proposta istituzione di una Cassa prestiti fra impiegati.

Norme per il congedamento delle classi. Dal 20 settembre prossimo avranno principio le operazioni per l'invio in congedo illimitato.

a) dei militari di prima categoria della classe 1868 appartenenti alla cavalleria, fatta eccezione dei sei reggimenti che prendono parte alle esercitazioni di avanzamento nell'Italia Centrale. Questi sei reggimenti verranno congedati al giungere alla nuova guarnigione.

b) dei militari di prima categoria del 1869 appartenenti alle altre armi.

c) i militari di tutte le armi di leva anteriori all'arruolamento colla classe del 1870 designati per la ferma di due anni, perché sapi lista, residenti e studenti ammessi con ritardo al servizio, fatta anche eccezione degli alpini, dei reggimenti d'artiglieria da campagna che per l'epoca anzidetta non abbiano ancora ultimata la scuola di tiro, ritardandosi l'inizio del congedamento della loro classe anziana fino al giorno successivo a quello in cui avranno fatto ritorno alle sedi rispettive.

Col giorno 20 settembre saranno inviati in licenza straordinaria in attesa del congedo illimitato i militari di prima categoria della classe 1869 di cavalleria, nati nel 1869, arruolati quali rivedibili della classe 1869.

I militari dei reggimenti che trovansi nell'Italia centrale alle esercitazioni di avanzamento saranno licenziati al giungere alla nuova guarnigione.

I militari di prima categoria del 1870 di tutte le armi, nati negli anni 1868 e 1869 e arruolati colla classe del 1870 quali rivedibili, ad eccezione degli alpini.

Congresso medico. Come già venne annunciato, avrà luogo in Roma nei giorni 25, 26, 27 e 28 del prossimo ottobre il quinto Congresso della Società di Medicina Interna.

Il Congresso è presieduto dall'on. comm. Guido Baccelli, e dal Consiglio direttivo composto dei signori professori G. Baccelli, C. Bozzolo, A. Cantani, A. Carlatelli, A. De Giovanni, E. De Renzi, L. Gallavini, P. Crocco, E. Maragliano, A. Murri, E. Marchiafava, E. Rosconi, C. Senise, S. Tomassini.

Si prevedono tutti i medici i quali desiderano di fare comunicazioni di volerle annunciare entro il 15 settembre p. v., indirizzando le loro domande alla Segreteria del Congresso di Medicina Interna presso la Clinica Medica, Ospedale di Pammotone — Genova.

Tutti i medici possono partecipare al Congresso mediante pagamento della tassa di lire 10 colla quale essi acquistano il diritto di avere una copia degli atti del Congresso, ed ottenere tutti i ribassi e le facilitazioni sulle ferrovie e compagnie di navigazione.

Le domande coi vaglia dovranno essere indirizzate alla Segreteria della Società Italiana di Medicina Interna Istituto di Clinica Medica, Ospedale di Pammotone, Genova.

Un desiderio. Nell'occasione delle gorse che si daranno a Trieste dal 4 all'11 settembre p. v. la Compagnia drammatica italiana degli artisti Cesare Giannini e Virginia Del Moro, della quale fa parte l'illustre attore cav. Luigi Monti, darà sei recite straordinarie nell'antiteatro «Fenice» di quella città.

Ora a questo proposito abbiamo seguito da qualche buon gusto d'arte drammatica esprimere il desiderio che il cav. Monti, il quale sarà di passaggio per Udine, venisse invitato a fermarsi per un paio di recite, in uno dei nostri teatri. Non sappiamo se la cosa sia possibile nel riguardo dell'impegno che può avere la Compagnia della quale fa parte il cav. Monti, ma ad ogni modo rendiamo

volentieri pubblici questo desiderio, e colla speranza che venga preso in considerazione da qualcuna delle persone che hanno mani in pasta nelle nostre cose teatrali.

Municipio di Udine

AVVISO

La vaccinazione gratuita d'autunno praticata dai signori medici comunali si farà nei luoghi e nei giorni indicati nella sottoposta tabella.

Si invitano quindi i padri di famiglia ed i tutori a presentare i loro figli ed amministratori ai vaccinatori, mentre si avvertono per la loro norma; che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle scuole pubbliche, non agli esami dati dalle Autorità, né ricevere nei collegi e stabilimenti di educazione ed istruzione.

Per norma dei padri e tutori surricordati, nonché di chiunque altro possa averne interesse, qui sotto si trascrivono testualmente gli articoli 13, 14 e 15 del nuovo Regolamento sulla vaccinazione obbligatoria andato in vigore col giorno primo gennaio 1892.

Art. 13. L'obbligo della vaccinazione è fatto primariamente a tutti i neonati entro almeno il semestre salutare successivo a quello in cui avvenne la nascita.

Sono esclusi da tale obbligo:

1. I bambini che abbiano nel frattempo sofferto il vaiuolo;
2. Quelli che da certificato medico per iscritto risultino in condizioni speciali di malattia da non poter subire senza pericolo tale operazione entro detto periodo di età.

Art. 14. I bambini che, per constatata infermità furono dispensati dalla inoculazione nel primo anno di vita, dovranno però essere assoggettati almeno entro il secondo anno.

In caso di dubbio sul pericolo che possa esservi per la vaccinazione di un bambino, sarà esso risolto dal medico vaccinatore ufficiale su esame del bambino stesso.

Art. 15. I bambini vaccinati la prima volta senza risultato favorevole, dovranno essere vaccinati altra volta almeno nell'anno successivo.

Dal Municipio di Udine,
addì 26 agosto 1892.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

Giorni e luogo per la vaccinazione durante l'autunno:

D'Agostini dott. Ciddavò, parrocchie del Carmine, delle Grazie (parte interna) e S. Cristoforo, 15 e 22 settembre, nella canonica della B. V. del Carmine, 17 e 24, nelle scuole della B. V. delle Grazie, ore 2 pom.

Murolo dott. Giuseppe, parrocchie del SS. Redentore, S. Quintino e S. Nicolò, 15, 17, 22 e 24 settembre, nella casa di sua abitazione via Giovanni d'Udine n. 11, ore 2 pom.

Rinaldi dott. Giovanni, parrocchia del Duomo, S. Giorgio e S. Giacomo, 15, 17, 22 e 24 settembre, nella casa di sua abitazione via Brenari n. 13, ore 2 pom.

Caparini dott. Antonio, Cossignacco, Baldassarra, Gervasetta, Mulini di Cossignacco e Luipacò, 15 e 22 settembre, nella scuola di Cossignacco; Casali di S. Rocco, S. Onalido e Cormor, 17 e 24, nella casa di sua abitazione via Villata n. 21, ore 2 pom.

Chiavattini dott. Ugo, Chiavris, Paderno, Molin Nuovo e Val, 15 e 22 settembre, nella scuola di Chiavris; Bazzoli, 17 e 24, ai Rizzzi; Godia, S. Bernardo e Bivara, 19 e 26, a Godia, ore 10 ant.; S. Gottardo, Pignia, sub. Genova, sub. Anton. Lizzaro Moro, 21, e 28, nella casa di sua abitazione via Brenari n. 27, a mezzogiorno.

Marzuttini cav. dott. Carlo, nell'ufficio sanitario tutti i lunedì, mercoledì e venerdì, dalla metà di settembre alla metà di ottobre, dalle ore 10 alle 11 ant.

Amore! amore! Ci scriveva: Domenica mattina i rami di una pinifera che ha posto radici su suolo pubblico entro la periferia della nostra città, erano onusti di uno strano angelo.

Un giovannotto dalle forme prestanti erasi arrampicato a quelle alture per poter meglio contemplare l'adorato oggetto dei suoi pensieri, che se ne stava ad una finestra di fronte.

La gente che passava sotto la pinifera, sentendo l'angolino e forte stormire dei rami, alzava gli occhi, ed accortosi di che si trattasse, rideva sorridendo, e forse mormorando: Ambrò amore!

Botte da orbi! Erano le 8 e mezza di ieri a sera quando da una bottega di via Venezia uscivano alti clamori. L'ipote, perquisito dal frastuono, dalla moglie, perquisiva di santa ragione cagno F. tappezzeria, che da quella tempesta di botte, ne uscì assai malconato, e ne porterà le stimmate per lungo tempo. Il motivo di tutto quel fragore? La gente raccolta in strada dava ragione all'atto, offeso nella persona della moglie.

Un supplizio atroce. Lo soffrono in questi giorni tutti gli abitanti di via Prefettura, e specialmente quelli che hanno occupazioni per le quali è necessaria una tranquillità almeno relativa. Nell'ufficio l'assessor è un picchiato di martelli, uno strepito assordante, spietato, di sonoro metallo battuto con forza, e senza un istante di tregua.

Sembra di avere il cervello sopra l'incudine; i nervi guizzano e si contraggono irritati; non si può pensare, non si può lavorare, non si può scrivere; la volontà agonizza, la penna cade di mano, e non resta un po' di energia che per masticare qualche giaculatoria.

Sappiamo che da un ufficio pubblico che ha sede in detta via, è stato prodotto l'altro giorno un reclamo al Municipio.

Illustrissimo e gentile Sindaco, provveda per carità a liberarci da questo supplizio atroce! Dopo tutto non abbiamo commesso alcun reato di sangue per essere condannati a scontare una pena così mortificante.

E infine c'è poi un articolo 36 della legge di P. S. che provvede al caso, ed è solo questione che venga applicato.

Il vino adulterato.

La condanna di un'ostessa.

La sentenza emessa dal Pretore del primo Mandamento di Udine, in data 25 agosto corrente, riguarda al vino pugliese che si vendeva a centesimi 20 e 25 al litro, tempo fa sequestrato dall'ufficio sanitario municipale nell'osteria sita sul portone di via Grazzano, di proprietà della signora Pellegrini Zagnis Santa Maria, ritenuto il vino in questione fatto di pura uva, ma però alterato, e cioè ammassato e colorato artificialmente.

Dichiaro

colpevole Zagnis Santa Maria in Pellegrini, della contravvenzione alla legge sulla sanità pubblica, e però la condanna agli arresti per giorni sei, da scontarsi nella sua abitazione, e a lire 10 di ammenda, commutabile in un solo giorno d'arresto in caso d'insolvenza, ed al pagamento della spesa processuale, compresa la tassa della sentenza in lire 10; confiscato il genere in sequestro, a sensi dell'articolo 49 della legge sulla sanità pubblica.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di **Valenti Caterina**: Occhini Sarti lire 1.

Un plico di carte perduto. Il giorno 20 corrente, in un compartimento di terza classe del treno che parte per Pontebba alle ore 5.20 p.m., fu dimenticato da un viaggiatore in arrivo a Magnano d'Arzene, un plico di carte agitate, diretto al signor cav. Facini in Magnano.

Chi l'avesse rinvenuto, è pregato inviarsi al nostro ufficio, dove riceverà congruo compenso.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza 29 agosto.

Bodo Giacomo di Giovanni Battista, contadino di Frastuono, per fatto, fu condannato a mesi 3 e giorni 10 di reclusione.

Mesaglia Marziana fu Francescos, di Martignacco, per fatto, fu condannata come sopra.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 30 Agosto 1892.

	22 ago.	23 ago.	24 ago.	25 ago.	26 ago.	27 ago.	28 ago.	29 ago.	30 ago.
Rendita									
Int. 5 % consolid.	95.50	95.65	95.70	95.55	95.20	95.35	95.25	95.50	
Int. 4 % consolid.	95.50	95.70	95.80	95.60	95.25	95.37	95.25	95.60	
Obbligazioni Az. R. 6 %	95.50	95.70	95.80	95.60	95.25	95.37	95.25	95.60	
Obbligazioni									
Ferrovie Meridionali ex comp.	807.	806.	806.	806.	806.	806.	806.	807.	
3 % R. 1890	239.	239.	239.	239.	239.	239.	239.	239.	
Fondaria Banca Nazionale 4 %	487.	487.	487.	488.	488.	487.	486.	487.	
4 % R. 1890	488.	488.	488.	487.	487.	488.	488.	488.	
5 % R. 1890	470.	470.	470.	470.	470.	470.	470.	470.	
Fer. Udine-Pont.	480.	485.	480.	485.	485.	485.	480.	480.	
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.	506.	506.	507.	506.	506.	506.	507.	
Prestito Provincia di Udine	100.	100.	100.	100.	100.	100.	100.	100.	
Asiatici									
Banca Nazionale	1370.	1387.	1380.	1360.	1350.	1345.	1350.	1340.	
di Udine	112.	112.	112.	112.	112.	112.	112.	112.	
Popolare Friulana	112.	112.	112.	112.	112.	112.	112.	112.	
Cooperativa Udinese	38.	38.	38.	38.	38.	38.	38.	38.	
Cotondio Udinese	1040.	1040.	1040.	1040.	1040.	1040.	1040.	1040.	
Vento	233.	233.	233.	233.	233.	233.	233.	233.	
Società Tramvia di Udine	87.	87.	87.	87.	87.	87.	87.	87.	
Ferrovie Meridionali	670.	669.	669.	668.	667.	668.	668.	668.	
Mediterranea	589.	587.	587.	587.	587.	588.	588.	587.	
Combi e Valute									
Francia	104.	103.95	103.85	103.80	103.80	103.85	103.80	103.85	
Germania	128.15	128.15	128.15	127.95	128.	128.	128.10	128.20	
Londra	26.22	26.20	26.18	26.15	26.15	26.18	26.19	26.19	
Austria e Banconote	219.	219.	218.5	218.5	219.	218.5	218.5	219.	
Napoleoni	20.77	20.75	20.75	20.74	20.73	20.76	20.74	20.70	
Ultimi disacci									
Chiusura Parigi da coperta	92.15	92.25	92.37	92.10	91.77	91.57	91.45	91.75	
Id. Boulevard, ore 11 1/2 p.m.									
Tendenza buona									

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 - 8. - 92 ore 9 a. ore 3 p. ore 9 p. gior. 30

Bar. rid. a 10	753.5	751.4	752.6	752.9
Alte. rid. a 10	55	57	55	53
Umid. rel.	ser.	ser.	ser.	ser.
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
3 direzioni	0	0	0	0
Vel. K.M. a.	0	0	0	0
Term. centigr.	23.7	23.9	22.1	24.0

Temperatura massima 29.3

(minima 16.0)

Temperatura minima all'aperto 14.5

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 p.m. del giorno 29 Agosto 1892

Tempo probabile

Venti deboli intorno ponente, cielo sereno, temperatura in aumento.

Lezioni private.

Insegnante elementare superiore dà lezioni a giovanetti che debbono presentarsi all'esame di ammissione alla Scuola Tecnica o al Ginnasio.

Rivolgersi all'ufficio del Friuli.

IL RE A LIVORNO

Il Re visitò ieri lo Stabilimento metallurgico accompagnato dal conte di Torino e dai ministri.

Andò poscia alla inaugurazione del campo di tiro a segno.

Tornando al Grand Hôtel ricevette un'imponente, entusiastica dimostrazione.

Dopo essersi riposato, il Re è partito alle 3 con carrozza a due cavalli per San Rossore.

Prima di partire, consegnava al Sindaco 20,000 lire per i poveri.

IL CHOLERA

Pietroburgo 29 - (ufficiale) Il cholera è scoppiato pure nel Governo di Lublin.

Berlino 29 - La prefettura di polizia pubblica: Una donna, che è arrivata qui da Amburgo, fu riconosciuta colpita dal cholera asiatico in seguito ad esame scientifico.

Parigi 29 - Il Gaulois annuncia che una ventina di cholerosi è entrata ieri nell'ospedale di Parigi. Il dottor Peter, intervistato, affermò che il cholera asiatico ed il cholera nostras esistono simultaneamente a Parigi. L'epidemia ebbe origine in un asilo di Nante.

Berlino 29 - Il bollettino ufficiale del cholera annuncia che ieri ad Amburgo si ebbero 445 casi di cholera e 162 decessi; ad Altona 17 casi e 9 decessi. Nel distretto di Magdeburgo un caso. A Berlino il decesso di una donna.

Le Havre 29 - Ieri vi furono 60 casi di cholera con 24 decessi.

Dundee 29 - Un meccanico proveniente da Amburgo è morto di cholera: viva emozione.

L'arresto di un anarchico amico di Pini

Ieri a Torino fu arrestato certo Molino Alfonso di 30 anni, orfano, il quale si disse anarchico e amico di Pini e Parmeggiani.

Egli proveniva da Parigi e aveva con se molti oggetti d'oro, che intendeva di vendere per recarsi poi col ricavato al Messico.

Fra gli oggetti c'erano oroscini di molto valore, dei quali non si conosce la provenienza.

SANGUE!

Nulla dies...

Non si apre giornale e non passa giorno senza che si debbano leggere i particolari «emozionanti» di tragedie amorose o della miseria, di suicidi i più complicati, o di reati atroci.

È un contagio, una vertigine; è come una smentita permanente e che si accentua ogni giorno più, contro coloro che proclamano bello il vivere e ancora la vita altrui.

I dispiacci che troviamo nei giornali di questa mattina ci danno notizia di tre di questi drammi sanguinosi, avvenuti in diverse città italiane, e di uno tenuto a Roma.

A Firenze, un vedovo, disperato per la perdita della moglie, si è precipitato da un quarto piano assieme alle sue due bambine. Rimase morti tutti e tre.

A Napoli, un negoziante, Giuseppe Leone, si uccise gettandosi pure da una finestra. Sembra che gli affari suoi non andassero bene da qualche tempo. Lasciò moglie e figli.

A Roma, un ucciere del Genio Civile, Biagio Menta, pigliò a revolverare la moglie in presenza dei cinque figli, lasciandola moribonda. Il marito accusava la moglie di avere degli amanti, ed i parenti di questa negano tale circostanza ed insistono sulla malvagità del marito.

Una mnestra a Roma tentò di ammazzare a revolverare un capo sezione della Consulta. L'arma non esplose per essere stata mal caricata. La maestra si rifiutò di dire i motivi del suo attentato.

E domani saremo decapato, con dell'altro sangue!

Le disgrazie

Dopo il sangue, le ultime disgrazie accidentali.

A Parma è scoppiato un grosso deposito di polvere ed è scollata una casa. Vi sono tre feriti.

A Londra tre grandi magazzini rimasero distrutti da un incendio.

A Bruxelles è avvenuto uno scontro ferroviario. Vi furono due morti e venti feriti, fra i quali alcuni gravemente.

NOTIZIE E DISPAZZI DEL MATTINO

Il discorso-programma dell'on. Giolitti.

In un colloquio che l'on. Giolitti ebbe a Livorno coll'on. Bocce li, il Presidente del Consiglio disse che pronunzierà il suo discorso-programma elettorale a Roma.

Il Re e i medici.

A quanto pare il Re assisterà alla inaugurazione del congresso medico a Roma, che avrà luogo il 25 ottobre.

Un reclamo per i vini della Sardegna

I produttori di vini sardi reclamarono contro l'ordinanza austriaca che esclude i vini dell'isola dal beneficio della clausola. Il Governo mandò il reclamo a Vienna appoggiandolo.

Corriere commerciale

Sete

Lione, 27 agosto

Abbiamo sempre gli avvisi più sgradevoli, a dare motivo al nostro mercato; le transazioni sono così attive, quanto lo comporta la povertà, ogni giorno più crescente, della mercanzia in vendita, ed i prezzi hanno acquistati dei nuovi progressi, che si possono calcolare da f. l. a 3 per le sete europee, giapponesi e di Canton e di f. l. per le provenienze dalla China.

Ciò che vi è di notevole è che oggi

i progressi incessanti del rialzo non si discutono più, e che i detentori ottengono ad un dipresso i corsi che domandano; quest'ultima continuazione del rialzo ad essere modesti nelle loro pretese, forse perché comprendono che dando al movimento uno slancio moderato non possono che assicurarsi la continuazione.

È sempre il consumo che fornisce la più gran parte degli affari, tuttavia si comincia a parlare di acquisto per speculazione, ma, se è veramente così, non può riguardare che le greggie cinesi, che sono ancora d'impiego ridotto, ed i cui bassi prezzi possono tentare qualche capitalista.

BUNATTI ALESSANDRO gerente respons

ULTIMO GIORNO

LOTTERIA NAZIONALE

ESTRAZIONE IRREVOCABILE

31 AGOSTO 1892

Una lira al numero

ULTIMO GIORNO

Collegio - Convitto Bolzoni

Nelle località occupate dall'Istituto Ungarelli Bologna via S. Vitale

Pensionato per gli studenti universitari Direttore prof. Ettore Bolzoni

Scuole Elementari, Teoriche, Ginnasiali, Liceali, di Istituto Tecnico REGIE.

Posizione inimitabile. - Trattamento signorile e superiore a qualsiasi alloggio. - Istruzione ed educazione civile, religiosa, nazionale. - Allievi dello più ricche, aristocratiche, stimolate famiglie d'Italia. Vi sono inoltre:

1. Una scuola internazionale di Commercio con insegnanti della Svizzera, tedesca e francese.

2. Una scuola preparatoria a tutti gli Istituti militari coi migliori insegnanti che vanti Bologna.

Lezioni di musica, di scherma, di equitazione. - Gite d'istruzione.

Il Collegio risponde a tutte le esigenze delle più ricche famiglie.

Le elementari, inferiori sono affidate a valenti maestri.

Alle scuole interne si accettano anche alunni estranei. Durante le vacanze continuano le lezioni.

Renta annua dalle 400 alle 600 lire. Chiedersi programmi alla Direzione.

ELEGANZA

solidità ed economia.

La signorina Vittoria Cimador, allo scopo di accrescere la sua clientela, fabbrica ora **lucci** su misura a prezzo variabile dalle 5 alle 10 lire.

Inoltre si fa un dovere di avvertire le signore e signorine che trovano fuori di Udine che qualora desiderassero avere dei suddetti lucci su misura dovrebbero spedire o far capitare un corpetto di un loro abito nel laboratorio in Udine, via Daniele Manin, n. 8.

Il modo speciale di lavoro, la solidità, e il taglio perfetto ed elegante, le fa no sperare di essere favorite da numerose ordinazioni.

Specialità lucci traforati per Vestite

Luigi Mauro di Luigi ottonio

Fornitore in metalli

Udine - V. D. della Motta, 13 Udine

SPECIALITÀ

Pompe per Birra a pressione d'aria

MACCHINE DA BIRRA

ad acido carbonico liquido

Collegio - Convitto Paterno

UDINE

Collegio-Convitto a base familiare posto sotto la protezione e la sorveglianza di un Consiglio Direttivo formato delle principali autorità scolastiche e di egregi e ragguardevoli cittadini.

Gli alunni possono percorrere gli Istituti d'istruzione secondaria, classica e tecnica.

L'educazione è accuratissima; trattamento di famiglia, vitto sano, senza ricercatezze.

Locale ampio con ameno giardino in posizione centrale e vicinissimo agli Istituti d'istruzione pubblica.

Renta lire 450, pagabile in rate mensili anticipate; si useranno facilitazioni trattandosi di fratelli.

Scuola Elementare privata anche per esterni.

Iscrizioni col 15 settembre p. v. dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 p.m. d'ogni giorno presso la Direzione in via Zanone, n. 6, dove si potranno avere tutte le altre necessarie informazioni.

Chiedere circolari. Udine, 10 agosto 1892.

La Direzione

Acqua di Petanz

carbonica, liscia,

acidula,

gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy

e Güssühler

eccellentissima acqua da tavola

Certificati del Prof. Guido Baccelli di Roma, del Prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia A. V. BARDO - Udine - Suburbio Villana, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

Fabbrica articoli

per la confezione

come bachi a sistema cellulare

Collo - Garze

Enveloppes con pezzuola - Conetti

Sostile per la conservazione del seme

Deposito oggetti di microscopia

LUIGI BARCELLA

Udine - Via Treppo, n. 4

VINO A BUON PREZZO

All'Osteria del Canarino in via Cossignacco, vendesi un'eccellente vino da pasto a Cent. 30 al litro, vendesi pure olio di pura Oliva fino, a L. 1.10 finissimo a L. 1.20.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio

Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Elisir Salute del 1841 Agostino di San Paolo. Coll'uso di questo Elisir si vive a lungo senza bisogno di medicinali. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. - Lire 2.50 la bottiglia.

Tord Trappe infallibile distruttore dei topi, sordi, talpe. Raccomandarsi perché non periscono per gli animali domestici come la pasta badesse e altri preparati. Lire una al pacco.

Inchiostro indelebile per marcare la lingerie, presentato all'Esposizione di Vienna 1873, lire 1 al pacco.

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, maioliche, terraglie, ceramiche ecc. cent. 50 una bottiglia col modo d'usarla.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 1.50 a.	8.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M. 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	8.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 9.10 p.	4.35 p.
O. 1.10 p.	4.15 p.	M. 6.05 p.	11.50 p.
O. 5.45 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 9.11 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	8.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.55 a.	1.51 p.	O. 2.29 p.	4.58 p.
D. 4.55 p.	6.50 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 8.37 p.	7.55 p.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 3.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 8.52 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 5.05 p.	1.30 a.

DA UDINE A CIVITAVECCHIA	DA CIVITAVECCHIA A UDINE	DA UDINE A CIVITAVECCHIA	DA CIVITAVECCHIA A UDINE
M. 6.00 a.	6.31 a.	O. 7.00 a.	7.28 a.
M. 9.00 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.16 p.	12.50 p.
O. 5.50 p.	6.27 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.03 p.	O. 6.20 p.	6.48 p.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 7.47 a.	8.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.04 p.	8.53 p.	O. 1.32 p.	5.17 p.
O. 5.10 p.	7.25 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Cespedenza — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. o 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno seguito coll'asterisco * si ferma a Cividale.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. F. 8.00 a.	8.42 a.	D. 6.50 a.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.00 p.	M. 11.00 a.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	S. F. 1.40 p.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	S. F. 4.00 p.	7.20 p.



LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.



La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di A. Migone & C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussuosa capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Deposito generale da Angelo Migone & C., Via Torino, n. 13, Milano; Trovati da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chinquagittatore, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmaciaista. — A Maniago da Borsanga Silvio farmaciaista. — A Pordenone da Tanti Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larice fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmaciaista.

ATTESTATO

« Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano.

« La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi fa di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma mi fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussuosa capigliatura. »

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone & C. si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rosa, e si vende il flacone a L. 1.50 e L. 2.00; e in bottiglia da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. 8.40 la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Milano
Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

- L. 18. — all'anno in Milano (a domicilio);
- » 25. — id. franco nel Regno;
- » 40. — id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonati principiano tutto dal 1.° che dal 15 d'ogni mese.

(Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero.)

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.00 (franco nel Regno), in luogo di L. 9.00, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.

Domanda e Vaglia all'Ufficio della Perseveranza in Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE-ANTIGONORROICA L. 5, PILLOLE L. 5, per gonorree le più ostinate, nociva a perdite bianche.

UNGuento SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e siringimenti uretrali guariti senza siringa e candele L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invaccinate da anni L. 3.

Rimedi approvati dal consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.

PRIVATA GOVERNATIVA DI D. TENCA, Milano via Passarella, 2, visita e consulti a per lett. L. 5. A scanso di falsificazioni osservo sui rimedi e le istruzioni la firma a mano D. TENCA. Depositi generali nei farmacisti in Milano, presso lo stesso D. Tenca e in tutta Italia presso i farmacisti, C. Erba sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio.

MALATTIE VENEREE

curate con TENCA col sistema radicale, pronto e privo di conseguenze. Gli altri metodi di cura (secolo anche il MERCURIO) in via Passarella n. 2 Milano. Mediante l'onorario di L. 5, da consegnarsi in via di lettere, con tutte le relative prescrizioni, onde avere il segreto, si può spedire. — Visita ogni giorno, dalle 9 alle 10 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane e per maggior sicurezza dagli individui fuori di Milano al Mercoledì e Sabato.

Volete la salute??



Liquore Stomacico Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano

Il genuino FERRO-CHINA-BISLERI porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasoli, Pulvis, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadini, A. Mengonotti, nonché presso tutti i principali droghieri, confettieri, pasticceri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni

genere si eseguono nella tipografia del

Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Specialità vendibili

presso l'Ufficio Annunzi del «Friuli»

Lustro per Strana la biancheria — Impedisce che l'umidità si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Sostiene da cent. 50 e da lire 1 con istruzione.

Brunatore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, piombo, bronzo, ottone ecc. cent. 75 la bottiglia.

Ventole istantanee — Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Cent. 50 la bottiglia.

Inchiostro indelebile per scrivere le lettere, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire 1 al flacone.

Vetro Solubile per attaccare ed ornare ogni sorta di cristalli, porcellane, maioliche, ceramiche ecc. cent. 50 una bottiglia col modo d'usarlo.

Successo — Successo — Successo

Il non plus ultra dei successi lottando da ultimo il sig. A. Cassese inventore

L. C. CAFARDIN

rimedio sorprendente e infallibile per la distruzione completa degli incomodiissimi quanto schifosi scarafaggi.

I risultati ottentici dell'uso della polvere Cafardin superano di gran lunga quelli degli altri preparati che trovano in commercio.

Chi ama dunque la pulizia deve senza alcun indugio, per la propria salute, ricorrere all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale, via della Prefettura n. 8, Udine, e far acquisto d'un pacchetto della predetta polvere.

Pietro Zorutti

POESIE

edite ed inedite

pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine
2 volumi con illustrazioni

presso le cartolerie M. Bardusco
(Unica edizione completa)

Lire 6

Volendo la spedizione fratta e da mandare nel Regno aggiungere cent. 60.

Acquistato da tutti i possessori del giornale del poeta.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - Milano
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendolo ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adottato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Accenniamo la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Olistestrato distillato su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fin dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAMA, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrite cronica, da gotta, risolve la giallità, gli edemi, i tumori da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro. — Lire 5.50 al mezzo metro.

Lire 1.50 la scheda, franca a domicilio.

Venditori: In Udine, Fabris Angelo, P. Comelli, L. Biasoli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle; Zara, Farmacia N. Androvich; Trento, Giampoli Carlo, Frizzi C.; Sestini; Venezia, Botteri, Grass, Grublovich; Fiume, G. Pedram, Jackel P.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sus. Speciosa, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., via Sala, N. 18; Roma, via Pietra, N. 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.